



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



POLITICHE GIOVANILI
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

LA STAGIONE DEL BIANCOSPINO

**Incontro con Referenti Istituzionali e
Referenti Tecnici Organizzativi
delle Politiche Giovanili**

SINTESI DEI CONTENUTI EMERSI

a cura di Alberto Bacchetto, Andrea Pozzobon, Benedetta Talon

Levico Terme, 19-20 ottobre 2012



Il Sestante Coop. Soc. ONLUS
Viale Francia 2- 31100 TREVISO
Tel. 0422.260188 Fax 0422.292007
info@ilsestante.eu / www.ilsestante.eu
R. E. A. n. 192116 P.I. 02157480266

Sintesi Referenti Istituzionali

OBIETTIVI GENERALI

Attivare un confronto che porti alla costruzione e definizione di proposte per migliorare la governance delle politiche giovanili in provincia di Trento.

PROPOSTE PER NUOVE LINEE PROGRAMMATICHE

Il lavoro nei due giorni di Levico con i referenti istituzionali ha permesso di costruire in prima battuta una proposta complessiva di linee programmatiche da cui partire per provare a migliorare l'attuazione dei Piani Giovani in Provincia di Trento.

Di seguito riportiamo in sintesi le questioni principali emerse, sulle quali i referenti istituzionali chiedono di avviare un confronto e un dibattito.

1. Tutte le azioni che si vogliono implementare in favore dei giovani devono necessariamente partire dai loro bisogni e dai bisogni delle comunità nelle quali vivono e sono inseriti. Tali bisogni non devono essere scontati, ma vanno fatti emergere, raccolti e discussi in modo tale da costruire delle politiche che siano realmente vicine alla quotidianità delle persone.
2. A partire da una valutazione dei risultati generali dei piani e di come si è sviluppato il lavoro nei diversi tavoli si vuole indicare un metodo generale di lavoro che tenti di superare la logica della domanda-risposta. Logica che limita l'azione dei piani e dei tavoli nel dare risposte a pioggia alle diverse richieste che arrivano dal territorio senza un coordinamento generale e senza dei criteri di contenuto e di metodo su cui lavorare. Si propone quindi di passare ad una politica di gestione dei piani e dei tavoli che veda l'attivazione di processi e di progetti territoriali con la diretta partecipazione del territorio nello stabilire il modello di governance andando a definire i temi, come promuovere i piani, come coinvolgere i giovani a partire dai loro bisogni perché si attivino nel costruire delle progettualità.
3. In riferimento al primo punto si stimola a prestare particolare attenzione ai "tavoli" e al loro ruolo nell'implementazione dei piani. Molti piani in questi anni si sono limitati a gestire e dividere le risorse senza attivarsi e promuoversi in un ruolo di coordinamento, di connessione con il territorio e rimanendo chiusi alla partecipazione diretta dei giovani nelle decisioni che li riguardano direttamente.
4. I giovani vanno riconsiderati completamente nel loro ruolo. Non possono infatti essere solo quelli che presentano progetti, ma devono entrare fortemente nei processi decisionali del territorio in particolare rispetto ai Piani.
5. Per questo i processi di sviluppo e promozione dei piani nel territorio e l'attivazione dei tavoli devono essere accompagnati da referenti tecnici con competenze ed un mandato chiaro. Tali processi territoriali infatti devono essere coordinati e promossi da delle figure terze che possano svolgere un ruolo che non è direttamente coinvolto nelle normali dinamiche politiche di gestione dei territori.
6. La dimensione sovraterritoriale viene ritenuta fondamentale come strada da perseguire nello sviluppo dei progetti dei Piani. Tuttavia bisogna prestare molta attenzione nello stabilire i criteri e i paletti dentro i quali questa si sviluppa. Se sul piano politico nel lavoro dei piani è auspicabile che si lavori nel massimo della trasversalità, sul piano progettuale molte volte risulta essere una forzatura rispetto ai bisogni e alla volontà dei giovani di partecipare a dei progetti che sentono sconnessi dal proprio territorio di appartenenza.

7. Va mantenuta alta l'attenzione rispetto alla connessione esistente tra i piani a livello locale e la gestione macro a livello provinciale. In particolar modo se tale connessione è alta su un piano strettamente tecnico burocratico rispetto ai progetti, è molto bassa su un piano politico sia tra piani, sia tra piani e il referato politico provinciale.
8. Per le future politiche giovanili in provincia di Trento si ritiene importante ragionare in termini di programmazione e condivisione sulle seguenti linee tematiche: autonomia giovanile nelle sue varie forme, sviluppo del territorio come risorsa per il futuro, attivare contesti in cui i giovani possano portare, produrre, costruire delle proposte alternative per uno sviluppo socio economico del territorio.

PRIME PROPOSTE ATTUATIVE DELLE LINEE PROGRAMMATICHE

Le proposte attuative elaborate dai politici presenti hanno come riferimento le proposte di linee programmatiche appena sintetizzate e una valutazione complessiva dei piani che possiamo riassumere in questo modo:

Il modello dei piani viene ritenuto una buona struttura organizzativa che tuttavia, rispetto alla sua intenzionalità di partenza, non ha potuto implementarsi in modo coerente tra i diversi territori e in modo efficace nei contenuti e nei metodi. Le principali cause che vengono individuate sono:

- Discontinuo sostegno politico a livello provinciale e un scarso investimento politico di alcuni territori (le assenze di questi due giorni ne sono testimonianza).
- Mancanza di strumenti legislativi consoni all'attuazione dei piani.
- Difficoltà a definire i criteri di valutazione dei progetti, concordarli con la provincia e attuarli.
- C'è stato un basso monitoraggio dei processi di lavoro dei tavoli tanto da perderne il controllo rispetto alle dinamiche con cui funzionano
- Irrigidimento burocratico a livello provinciale nella stesura dei progetti.

Vengono quindi proposte le seguenti linee attuative:

1. Definire con chiarezza quali sono i confini delle politiche giovanili, cosa vi appartiene come ambito progettuale e cosa invece ne deve stare fuori. Si rende necessario sensibilizzare i tavoli, i territori, le singole amministrazioni attraverso la formulazione e la presentazione di un documento di indirizzo, la sua attuazione e monitoraggio.
2. Si sente il bisogno di avere un assessore provinciale come interfaccia politica chiara e presente. Disponibile ad un confronto con i vari referenti e a conoscere i territori e le loro esigenze.
3. Connettere le diverse agenzie formative e di ricerca a livello provinciale con i vari piani: utilizzo dati, analisi, attivare collaborazioni.
4. I piani possono diventare un punto informativo e di orientamento dei servizi e delle opportunità della provincia per tutti i giovani a livello locale. In tal modo oltre a connettere i piani con i vari assessorati provinciali in una logica di sviluppo della trasversalità delle politiche giovanili, si potrebbero orientare i giovani rispetto alle varie opportunità che la provincia offre sui diversi aspetti.
5. Ridefinire il ruolo dei referenti tecnici: si esprime il forte bisogno che i referenti tecnici si occupino maggiormente dell'animazione del territorio per permettere ai giovani di conoscere e partecipare ai piani. In particolar modo si fa riferimento alla linea programmatica 5 in cui si richiede la definizione di una figura tecnica che accompagni lo sviluppo dei piani nel

territorio. Risulta quindi necessario lavorare sulla chiarezza del mandato verso i referenti tecnici.

6. Per una maggiore connessione con il territorio e le comunità locali si propone di attivare stabilmente una connessione tra i piani e le comunità di valle: connessione, integrazione, risorsa reciproca.
7. Vanno individuati nuovi canali promozionali per avvicinare i giovani alle politiche giovanili; necessità di cambiare l'immagine di luoghi istituzionali e formali rendendole più informali e accessibili a tutti i giovani.
8. Investire nella promozione e informazione delle attività dei piani nelle diverse scuole superiori e medie della provincia.
9. Si esprime la volontà di tornare ad un modello di implementazione dei piani caratterizzato da una forte autonomia del territorio nella gestione politica e progettuale (maggiore sovranità nell'impostare i criteri dei progetti, nella valutazione, nelle attività sovra-territoriali) e da una forte presenza della provincia tramite la presenza di figure esperte nei territori con una funzione di accompagnamento e monitoraggio nello sviluppo dei piani.
10. Individuare un organo intermedio (gruppo di scopo) formato da rappresentanza di referenti istituzionali e referenti tecnici con l'obiettivo di monitorare, valutare, programmare lo sviluppo delle istanze emerse in questi giorni.

Sintesi Referenti Tecnici Organizzativi

OBIETTIVI GENERALI

- Raccogliere e definire le principali criticità che i referenti incontrano nel svolgere il loro ruolo di costruzione del POG.
- Costruire e definire alcuni scenari di sviluppo in vista della realizzazione dei POG 2013.

DIFFICOLTÀ E OSTACOLI

Nella prima parte del lavoro i Referenti Tecnici Organizzativi (RTO) hanno definito quali sono i principali ostacoli che incontrano nella relazione con il territorio per la costruzione dei Piani di Zona Giovani.

Il metodo di lavoro ha previsto una suddivisione in due gruppi, che hanno lavorato separatamente attraverso una prima fase di emersione individuale (raccolta dei punti di vista dei singoli), una discussione sugli aspetti emersi (influenzamento fra i vari punti di vista) e una definizione collettiva di quali siano gli ostacoli rilevanti che è importante cominciare ad affrontare.

Entrambi i gruppi hanno discusso a partire dalla domanda stimolo: ***"Quali sono gli ostacoli / le difficoltà che incontrate come RTO nella relazione con il territorio per la costruzione dei Piani di Zona Giovan?"***

Ostacoli espressi dal gruppo 1

Elenco di ostacoli / difficoltà espressi a livello individuale:

- a. Non abbiamo gli strumenti per promuovere processi territoriali di qualità
- b. E' difficile conciliare le istanze/spinte che provengono dal basso (territorio) con la prassi burocratica.
- c. Difficoltà a conciliare il target ampio (in senso anagrafico e socioculturale) al quale ci rivolgiamo con lo standard richiesto dalla Provincia
- d. Difficoltà ad arrivare a tutti i giovani con l'informazione delle attività/possibilità
- e. E' difficile la collaborazione con l'università (tavolo di ambito delle associazioni universitarie)
- f. E' difficile attivarsi su un tema unico (id.)
- g. Non abbiamo una sede (id.)
- h. Chi partecipa al tavolo ha un basso grado di coinvolgimento, preparazione, responsabilità
- i. Difficoltà nello sviluppare/presentare un progetto che si sviluppa in itinere
- j. Le famiglie che contattiamo sono interessate solo alle questioni legate al lavoro
- k. E' difficile dare una comunicazione positiva delle politiche giovanili alle famiglie
- l. Attivare i giovani nella progettazione delle attività
- m. Difficoltà di coinvolgere i giovani-adulti
- n. Invasività dell'ente capofila nella presentazione /decisione dei progetti
- o. Poca capacità delle associazioni di fare una verifica sulle proprie attività
- p. Con le nuove linee guida la rendicontazione è veramente difficile
- q. Poca definizione dei ruoli territoriali e difficile comunicazione tra di essi

- r. Le associazioni, una volta finanziato il progetto, si sentono svincolate dal piano
- s. E' difficile mantenere la sovracomunalità dei progetti
- t. I tempi dei pagamenti (compensazione economica) sono troppo lunghi
- u. Difficoltà a presentare un progetto di qualità essendoci una sola scadenza all'anno per presentare i progetti
- v. Abbiamo poco tempo da dedicare allo sviluppo di processi partecipativi nel territorio (e dobbiamo dedicarne troppo alla pratica burocratica)

Dopo la socializzazione di gruppo ***sono stati prioritizzati (in ordine di importanza) i tre seguenti ostacoli:***

1. Abbiamo poco tempo da dedicare allo sviluppo di processi partecipativi nel territorio (e dobbiamo dedicarne troppo alla pratica burocratica)
2. Chi partecipa al tavolo ha un basso grado di coinvolgimento, preparazione, responsabilità
3. Difficoltà a presentare un progetto di qualità essendoci una sola scadenza all'anno per presentare i progetti

Ostacoli espressi dal gruppo 2

Elenco di ostacoli / difficoltà espressi a livello individuale:

- a. Frammentazione dei comuni raccolti nello stesso tavolo/piano
- b. Intercettare i giovani dal basso
- c. Il territorio ha conoscenze superficiali su cosa siano i piani giovani
- d. I giovani non conoscono le opportunità che possono dare i piani
- e. Gli adulti del territorio vedono i piani come uno spreco, un modo per finanziare eventi futili
- f. I politici non vedono le opportunità dei piani giovani
- g. I politici usano i piani per i loro interessi
- h. I tecnici non hanno un mandato chiaro dai tavoli
- i. I soggetti del tavolo sono portatori di interessi diversi e non si riesce a trovare una linea condivisa
- j. I politici sono concentrati sugli interessi del loro comune e fanno fatica ad avere una visione più ampia: prevale la logica comunale sulla logica di comunità, sovra-territoriale
- k. I piani vengono percepiti come un braccio della Comunità di Valle, e sono strumentalizzati
- l. Non sono chiari i confini fra le politiche giovanili e le altre aree, con il conseguente "effetto bancomat" dato che i progetti possono essere molto flessibili (le risorse del piano giovani rischiano di essere utilizzate per fare altro)
- m. Lo strumento del piano non è orientato a coinvolgere i giovani ma ad altre finalità del tavolo
- n. Le procedure amministrative-contabile sono diverse fra quelle previste nel piano e quelle utilizzate dai comuni, con conseguente confusione per il ruolo del referente tecnico
- o. I piani sono troppo burocratici per i giovani
- p. I piani sono troppo burocratici per gli adulti e le associazioni del territorio
- q. Difficoltà a motivare i giovani a partecipare ai progetti del piano
- r. Difficoltà a capire gli interessi dei giovani
- s. Manca una spinta nei giovani del territorio, c'è poca partecipazione nel fare proposte

- t. I giovani fanno fatica a capire cosa vogliono
- u. Ci sono troppi soggetti che devono verificare e approvare i piani
- v. I tempi per l'approvazione dei piani sono troppo lunghi per i giovani
- w. I pagamenti per le associazioni partner del piano arrivano in ritardo
- x. La visione di politiche giovanili come tecnici è diversa da quella dei politici e degli altri soggetti del piano
- y. I referenti tecnici non contano niente nel tavolo
- z. Difficoltà a far ragionare e collaborare fra loro le associazioni a livello sovra-comunale
- aa. Difficoltà nel comunicare ai giovani le opportunità dei piani
- bb. Per seguire la burocrazia, resta poco tempo ai tecnici per lavorare con i giovani e il territorio
- cc. I tecnici rischiano di dover porsi ai giovani come quelli che "spiegano" il piano, piuttosto che come quelli che lavorano con loro
- dd. I tecnici si relazionano più con l'assessore comunale che con il territorio: il rapporto coi giovani e con il territorio è mediato dall'assessore
- ee. Il tavolo non conosce il ruolo dei referenti tecnici, e chiede loro di fare cose per cui non hanno strumenti
- ff. I giovani hanno un ruolo marginale nei tavoli
- gg. I giovani si sentono poco considerati: non vengono ascoltati e dopo un po' mollano
- hh. I giovani non hanno potere di incidere sulle decisioni

Dopo la socializzazione di gruppo sono stati **priorizzati (in ordine di importanza) i seguenti ostacoli:**

1. I piani sono troppo burocratici per i giovani
2. Manca la spinta nei ragazzi, poca partecipazione nel fare proposte
3. I politici non vedono le opportunità dei piani
4. Difficoltà a capire gli interessi dei giovani

Ostacoli più significativi per i Referenti Tecnici Organizzativi

Si riportano gli ostacoli / le difficoltà che sono ritenuti più significative dai referenti tecnici e che risulta importante cominciare ad affrontare:

1. Abbiamo poco tempo da dedicare allo sviluppo di processi partecipativi nel territorio (e dobbiamo dedicarne troppo alla pratica burocratica)
2. Chi partecipa al tavolo ha un basso grado di coinvolgimento, preparazione, responsabilità
3. Difficoltà a presentare un progetto di qualità essendoci una sola scadenza all'anno per presentare i progetti
4. I piani sono troppo burocratici per i giovani
5. Manca la spinta nei ragazzi, poca partecipazione nel fare proposte
6. I politici non vedono le opportunità dei piani
7. Difficoltà a capire gli interessi dei giovani

CAUSE, CONSEGUENZE E SCENARI

Nella seconda parte del lavoro i Referenti Tecnici Organizzativi (RTO) hanno affrontato i diversi ostacoli emersi: le persone hanno scelto di lavorare sull'ostacolo che loro stessi ritenevano più significativo, cosicché ogni aspetto è stato affrontato da un gruppo formato da 3 a 6 persone. Non è stato affrontato l'ultimo ostacolo "difficoltà a capire gli interessi dei giovani".

Ogni ostacolo è stato affrontato come un problema, con **cause e conseguenze**: sono state individuate le cause e le conseguenze di ogni aspetto.

Infine sono state individuati degli **scenari** per affrontare i diversi problemi: per alcune tipologie di problema gli scenari individuati agiscono su specifiche cause del problema; altri scenari invece non si riferiscono a precise cause.

PROBLEMA 1

Abbiamo poco tempo da dedicare allo sviluppo di processi partecipativi nel territorio (e dobbiamo dedicarne troppo alla pratica burocratica)

<i>Cause</i>	<i>Conseguenze</i>
- Il formulario dei progetti non è a misura di ragazzo.	- Il referente tecnico deve rielaborare i progetti presentati dai giovani o deve rifarli.
- Il lavoro del referente tecnico è sottostimato rispetto al reale impegno richiesto per la costruzione del piano.	- Il referente tecnico è un "super-eroe".
- Il referente tecnico è un riferimento a tutto campo.	- Reperibilità a qualsiasi ora - Non adeguato riconoscimento economico - Nessuna sicurezza di continuità lavorativa, nonostante l'esperienza maturata sul campo e la formazione
- Le schede di progetto e di rendiconto sono macchinose.	- Difficile restituire il reale valore del progetto - Frustrazione del referente tecnico
- RTO è un acronimo che non definisce e non qualifica il lavoro di ascolto e di animazione di comunità.	- Gli uffici comunali vedono RTO come un "passacarte malefico" - La PAT non capisce la mole di lavoro
- La gestione amministrativa del piano cozza con il sistema burocratico-amministrativo del comune capofila.	- Il referente tecnico si ritrova fra due fuochi: PAT e la ragioneria del comune capofila
- Il referente tecnico fa un lavoro precario, sospeso e poco remunerato.	- Il referente tecnico spesso ha anche un altro lavoro, quindi ha poco tempo per sviluppare processi

Scenari per il Problema 1

1. Le politiche giovanili devono divenire un campo di intervento istituzionale e non aleatorio:
 - per ogni comune deve esserci l'assessorato alle Politiche Giovanili;
 - ogni comune deve aderire in modo obbligatorio al piano di zona;
 - se c'è un riconoscimento ufficiale del piano da parte delle amministrazioni comunali, vanno a risolversi i conflitti e l'interesse superficiale, rinnovando l'entusiasmo che aveva caratterizzato i primi anni dei piani.
2. Cambiare il nome RTO in ROAD: referente organizzativo e animatore di comunità:
 - riconoscimento della "qualifiche professionale" e commisurato riconoscimento economico di un lavoro a tempo pieno, attraverso assunzione/nomina da parte della PAT;
 - i referenti tecnici vogliono poter "abitare" le politiche giovanili.
3. Formulario semplificato a misura di ragazzo, ma anche dettagliato nelle voci importanti. Esempi:
 - voce "compensi" senza limiti di numero di parole all'interno della casella;
 - possibilità di aggiungere caselle vuote in una stessa voce;
 - concentrare le informazioni (es. obiettivi, partecipanti, organizzazioni, promozione, ecc) in un'unica pagina;
 - monitoraggio post progetto più snello perché c'è il rischio che i dati statistici richiesti non siano reali;
 - più importanza alla pagina del preventivo di spesa;
 - monitoraggio da restituire in formato digitale, consultabile anche dal sito del piano o sul POG di rendicontazione (per esempio con la possibilità di caricare video o foto per ogni scheda progettuale).

PROBLEMA 2

Chi partecipa al tavolo ha un basso grado di coinvolgimento, preparazione, responsabilità

<i>Cause</i>	<i>Conseguenze</i>
<ul style="list-style-type: none">- I referenti istituzionali non svolgono il loro compito- Il tavolo non ha "personalità giuridica"- Il tavolo non rientra in forme già note di collaborazione- Mancanza di obiettivi concreti e personalizzati- Distanza fra i componenti del tavolo e destinatari dei progetti- Si partecipa al tavolo per coltivare propri interessi- Esistono modi più flessibili per avere finanziamenti- Turnover dei componenti del tavolo	<ul style="list-style-type: none">- Il tavolo diventa inutile, perde di identità e di senso di esistere- I componenti del tavolo si sentono inutili

- Scarse competenze del tavolo	- Non si rilevano i reali bisogni del territorio
- I giovani non sono motivati	- I giovani si lasciano trascinare nel tavolo
- La partecipazione al tavolo è un "dovere formale"	- Le decisioni vengono prese " di pancia"
- Scarsa conoscenza e comprensione dei piani e del ruolo del tavolo	- Delega al referente tecnico
- I componenti del tavolo non sono responsabilizzati, non hanno compiti precisi	- Scarso coinvolgimento del territorio e dei giovani
	- Il tavolo va poco verso l'esterno, non promuove il piano e i suoi compiti
- Non si crede nel tavolo, non si colgono le sue opportunità	- Turnover dei componenti del tavolo
- Non si vedono i risultati	- "Funzione bancomat" del tavolo (ovvero serve per elargire risorse)
- Le decisioni vengono prese a monte	

Scenari per il Problema 2

1. Informazione-formazione dei vari componenti del tavolo (chiarendo bene compiti e competenze)
2. Informare/formare il territorio sulla possibilità di partecipare al tavolo
3. Chiedere ai componenti del tavolo di auto-valutarsi rispetto ai compiti del tavolo e a quello che si sta realmente facendo (comprendere le motivazioni della partecipazione)
4. Dare compiti e responsabilità personalizzate ("sentirsi utile")
5. Confrontarsi con il referente istituzionale, coinvolgerlo, spiegarli l'importanza del suo ruolo, preparare le riunioni insieme
6. Ogni membro (giovane) del tavolo diventa responsabile di un progetto
7. Presenza ai di giovani "carismatici" e rappresentativi del territorio al tavolo (non solo giovani delle associazioni)

PROBLEMA 3

Difficoltà a presentare un progetto di qualità essendoci una sola scadenza all'anno per presentare i progetti

<i>Cause</i>	<i>Conseguenze</i>
- Tempistica data dall'organizzazione.	- Bassa qualità dei progetti.
- Tempi lunghi richiesti dai processi partecipativi (l'idea non viene "a chiamata" o "a scadenza").	- Processi poco partecipativi.
- I tempi dei giovani non sono i tempi del piano:	- Perdita di credibilità del piano per i giovani e per gli adulti.
	- Eccesso di distanza fra i tempi del progetti e i tempi di realizzazione: c'è il rischio di calo di partecipazione,

<p>richiedono tempi più immediati e risposte in tempi più brevi.</p>	<p>fino alla perdita delle risorse perché il progetto non viene più attivato. Inoltre il contesto e i bisogni possono cambiare nel tempo.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il primo trimestre dell'anno può essere senza attività, quando i giovani ci sarebbero. - Concentrazione e sovrapposizione di attività in alcuni periodi dell'anno (autunno). - La ri-progettazione in autunno cade spesso durante la realizzazione delle attività dell'anno corrente. - C'è poco tempo dall'idea alla stesura del progetto per: costruire reti solide; avere preventivi realistici; sviluppare partecipazione. - Sovraccarico di lavoro per il tavolo in autunno, con il rischio di una condivisione superficiale. - Rischio di ricorrere a pacchetti pre-confezionati la cui qualità non è frutto del lavoro con il territorio - Il sovraccarico di lavoro è una responsabilità del referente tecnico e per l'ufficio PAT in pochi mesi. - Viene trascurata la fase di valutazione perché si è concentrati sulla progettazione.
--	---

<i>Cause su cui sono stati individuati scenari</i>	<i>Scenari per il Problema 3</i>
<p>- Tempistica data dall'organizzazione</p>	<p>1. Due scadenze all'anno mantenendo un budget annuale e all'interno di un piano con criteri e priorità annuali</p>
<p>- Tempi lunghi richiesti dai processi partecipativi</p>	<p>2. Inserire nel POG idee in progress, ovvero processi in atto che necessitano ancora di tempo per essere definiti 3. Responsabilizzare i componenti del tavolo per lavorare su processi partecipativi e per informare il territorio 4. Anticipare il bando del progetto a giugno</p>
<p>- I tempi dei giovani non sono i tempi del piano: richiedono tempi più immediati e risposte in tempi più brevi.</p>	<p>5. Inserire nel POG progetti last-minute, ovvero un fondo di riserva comunque coerente con i criteri del POG</p>
	<p>SCENARIO DI SINTESI: POG in unica scadenza, con 3 possibilità di progetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progetti definiti (50% finanziamento provincia e 50% co-finanziamento) - idee in progress (50% finanziamento provincia e 50% co-finanziamento) - progetti last-minute (50% finanziamento provincia e 50% co-finanziamento)

PROBLEMA 4

I piani sono troppo burocratici per i giovani

<i>Cause</i>	<i>Conseguenze</i>
<p>A. Manca una cerniera fra PAT (istituito) e giovani (istituente)</p> <ul style="list-style-type: none"> - pochi giovani nei tavoli - troppa presenza "politica" nei tavoli - gli RTO non hanno una funzione educativa e di accompagnamento, ma solo tecnico-organizzativa - gli RTO non sempre sono formati da un punto di vista educativo - gli RTO hanno poche risorse per accompagnare il processo <p>B. Necessità di controllo e giustificazione/rendicontazione della spesa.</p> <p>C. I piani sono standardizzati, mentre i gruppi di giovani sono "intrinsecamente irregolari" e le varie realtà locali sono molto diverse fra loro.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - I giovani cercano altre fonti di finanziamento. - Perdita di idee e disponibilità dei giovani. - Luoghi comuni e rappresentazioni distorte si innescano nelle letture dei politici. - Il piano si limita ad un insieme di carte di compilare. - I progetti vengono scritti dagli adulti al posto dei giovani. - I progetti vengono calati dall'alto, pur di riempire il POG. - I giovani sono scoraggiati e non vedono l'opportunità del piano.

<i>Cause su cui sono stati individuati scenari</i>	<i>Scenari per il Problema 4</i>
- Manca una cerniera fra PAT e giovani, in particolare ci sono pochi giovani nei tavoli	1. Prevedere nelle linee guida PAT la presenza obbligatoria di giovani nei tavoli, in forma libera o associata
- Manca una cerniera fra PAT e giovani, in particolare c'è troppa presenza politica nei tavoli	2. Sostenere i comuni nell'individuazione di referenti sul tavolo che siano motivati e competenti. Nel caso in cui vengano individuati dei funzionari tecnici che partecipano al tavolo (al posto dell'amministratore), prevedere deleghe specifiche (per poter prendere decisioni).
<ul style="list-style-type: none"> - Gli RTO non hanno una funzione educativa e di accompagnamento, ma solo tecnico-organizzativa. - Gli RTO non sempre sono formati da un punto di vista educativo 	3. Formazione specifica per degli RTO in ambito educativo (sviluppo di comunità, accompagnamento formativo...).
- I piani sono standardizzati, mentre i gruppi di giovani sono "intrinsecamente irregolari" e le varie realtà locali sono molto diverse fra loro.	<p>4. Destinare una quota parte rendicontabile delle risorse dei piani all'incubazione di idee nella relazione con i ragazzi (azioni preliminari alla scrittura del progetto).</p> <p>5. Prevedere tempi congrui di pubblicizzazione e diffusione delle opportunità proposte dalla PAT (es. "essere in Europa", "le vie dei parchi", "il treno della memoria", "corso RTO"...).</p>
- Necessità di controllo e giustificazione/rendicontazione della spesa.	6. Snellire gli strumenti di presentazione e rendicontazione, differenziando le modalità in base alla tipologia o entità del progetto

PROBLEMA 5

Manca la spinta nei ragazzi, poca partecipazione nel fare proposte

<i>Cause</i>	<i>Conseguenze</i>
<ul style="list-style-type: none"> - I progetti vengono calati dall'alto - La comunicazione sui progetti non arriva ai giovani - Ci sono troppe proposte di iniziative - Frammentazione del mondo giovanile - C'è poco passaparola fra i ragazzi - I giovani non vedono nel piano un'opportunità - Mancanza di fiducia fra i giovani nei confronti delle proposte istituzionali - Mancanza di ascolto verso i giovani da parte del tavolo - Disagio nei giovani nel collaborare con un'istituzione - Tendenza da parte dei giovani ad essere utenti e poco "programmatore" - Momento storico in cui i giovani sono poco autonomi e sono sfiduciati nella possibilità di conquistare la propria autonomia - Difficoltà dei giovani a mettersi in gioco - Poca disponibilità di tempo libero per i giovani - I giovani si sentono intimoriti dagli adulti del tavolo - Il tavolo fatica a creare un rapporto di sostegno e fiducia verso i giovani - I giovani faticano ad impegnarsi per lunghi periodi di tempo - Le associazioni sono in crisi 	<ul style="list-style-type: none"> - I progetti vengono fatti dagli adulti - I progetti vengono calati dall'alto - Pochi giovani hanno il coraggio di fare proposte - Mancanza di fiducia da parte dei giovani nelle proposte istituzionali - Perdita di motivazione nei componenti del tavolo - Poco passaparola fra i ragazzi vengono fatti dagli adulti - I giovani faticano ad impegnarsi per lunghi periodi di tempo

<i>Cause su cui sono stati individuati scenari</i>	<i>Scenari per il Problema 5</i>
<ul style="list-style-type: none"> - I progetti vengono calati dall'alto 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Offrire degli "spazi" dedicati ai giovani (es. sportello, tavolo dedicato ai giovani...) per potenziare la capacità dei giovani a fare progetti 2. Serve una figura che si occupi di aiutare i giovani ad esprimere i loro bisogni. Questa figura può essere il referente tecnico oppure un'altra figura
<ul style="list-style-type: none"> - Ci sono troppe proposte di iniziative sul territorio 	<ol style="list-style-type: none"> 3. Nella costruzione dei piani, individuare un "settore" su cui il territorio non sta già lavorando: <ul style="list-style-type: none"> - prevedendo dei momenti nel tavolo dedicati all'analisi dei bisogni del territorio;

	- prevedendo dei momenti del tavolo dedicati delle proposte già esistenti
- Disagio nei giovani nel collaborare con un'istituzione - Tendenza da parte dei giovani ad essere utenti e poco "programmatori"	4. Creare connessioni con i giovanissimi (ragazzi sotto i 14 anni): - prevedere obbligatoriamente che ci sia un progetto nel piano dedicato a questa fascia; - prevedere un referente della scuola media per il piano - organizzare la giornata scuola-associazioni-tavolo
- Difficoltà dei giovani a mettersi in gioco - Mancanza di fiducia fra i giovani nei confronti delle proposte istituzionali	5. Organizzare momenti di incontro fra amministratori e giovani: - giornata partecipata in un luogo dedicato per giovani e assessori; - gioco (simulazione) sul ruolo dell'amministratore

PROBLEMA 6

I politici non vedono le opportunità dei piani

<i>Cause</i>	<i>Conseguenze</i>
- I politici non conoscono i giovani, hanno dei pregiudizi nei confronti dei giovani, hanno difficoltà a trattare con i giovani, hanno scarsa sensibilità nei confronti dei giovani. - "sti anni...."	- Scelta di progetti che piacciono a livello politico, piuttosto che interpretare il bisogno e i desideri dei giovani.
- I politici non sono preparati e competenti: gli assessori alle politiche giovanili sono spesso giovani o poco esperti. - I politici hanno una scarsa conoscenza dei piani: delle linee guida, dei processi, degli step previsti e degli obiettivi; inoltre hanno una visione legata all'aspetto economico.	- Forte delega al referente tecnico, che spesso si ritrova ad agire un ruolo anche politico nel tavolo. - Basso interesse e basso investimento nei piani da parte dei politici. - I politici locali usano la PAT e le procedure amministrative provinciali come capro espiatorio su cui creare alleanze per ottenere maggiore riconoscimento e finanziamenti.
- Troppa carne al fuoco nella stessa scadenza, con anche 40 e oltre progetti in una sola volta	- Bassa capacità di valutare i progetti nel tavolo. - Demotivazione nel tavolo.
- Difficoltà a rapportarsi direttamente con i giovani, che sono rappresentati (manovrati o strumentalizzati) da categorie e soggetti più forti.	- Le risposte vengono date ai soggetti forti, non direttamente ai giovani.
- Non viene colta l'opportunità dei piani, che potrebbero determinare lo strumento strategico-politico. - Progettino piccoli e di breve respiro per avere risultati immediati. - Manca un progetto di politiche giovanili unico e strategico, ci sono solo tanti	- Manca un piano strategico unico. - Non si riesce a dare un orientamento politico ampio.

comuni insieme.	
- Pochi strumenti a disposizione e poco tempo per il referente tecnico per accompagnare il politico.	- Poco tempo per il processo partecipativo. - Il tempo a disposizione viene utilizzato per gli adempimenti burocratico-amministrativi.

<i>Cause su cui sono stati individuati scenari</i>	<i>Scenari per il Problema 5</i>
<ul style="list-style-type: none"> - I politici non conoscono i giovani, hanno dei pregiudizi nei confronti dei giovani, hanno difficoltà a trattare con i giovani, hanno scarsa sensibilità nei confronti dei giovani. - I politici non sono preparati e competenti: gli assessori alle politiche giovanili sono spesso giovani o poco esperti. - Manca un progetto di politiche giovanili unico e strategico, ci sono solo tanti comuni insieme. - I politici hanno una scarsa conoscenza dei piani: delle linee guida, dei processi, degli step previsti e degli obiettivi; inoltre hanno una visione legata all'aspetto economico. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Definire le priorità di un piano pluriennale di politiche giovanili a livello provinciale, indicando dei macro-obiettivi. 2. Formazione obbligatoria per i componenti del tavolo istituzionale.
<ul style="list-style-type: none"> - I politici non conoscono i giovani, hanno dei pregiudizi nei confronti dei giovani, hanno difficoltà a trattare con i giovani, hanno scarsa sensibilità nei confronti dei giovani. - "sti anni..." - Difficoltà a rapportarsi direttamente con i giovani, che sono rappresentati (manovrati o strumentalizzati) da categorie e soggetti più forti. 	<ol style="list-style-type: none"> 3. Maggiore partecipazione dei componenti del tavolo alla fase realizzativa dei progetti, per conoscere i giovani e per fare una verifica diretta della qualità del progetto. Inserire tra i compiti del tavolo la partecipazione obbligatoria agli step di realizzazione dei progetti. 4. Rendere obbligatorio, in una percentuale prestabilita, che siano i giovani o i gruppi informali a presentare e gestire progetti, senza dover cercare dei "soggetti forti" come mediatori.
<ul style="list-style-type: none"> - Troppa carne al fuoco nella stessa scadenza, con anche 40 e oltre progetti in una sola volta 	<ol style="list-style-type: none"> 5. Diluire i progetti in più scadenze per puntare su progetti più di qualità



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



POLITICHE GIOVANILI
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

LA STAGIONE DEL BIANCOSPINO

**Incontro con Referenti Istituzionali e
Referenti Tecnici Organizzativi
delle Politiche Giovanili**

SINTESI DEI CONTENUTI EMERSI

a cura di Alberto Bacchetto, Andrea Pozzobon, Benedetta Talon

Levico Terme, 19-20 ottobre 2012



Il Sestante Coop. Soc. ONLUS
Viale Francia 2- 31100 TREVISO
Tel. 0422.260188 Fax 0422.292007
info@ilsestante.eu / www.ilsestante.eu
R. E. A. n. 192116 P.I. 02157480266

Sintesi Referenti Istituzionali

OBIETTIVI GENERALI

Attivare un confronto che porti alla costruzione e definizione di proposte per migliorare la governance delle politiche giovanili in provincia di Trento.

PROPOSTE PER NUOVE LINEE PROGRAMMATICHE

Il lavoro nei due giorni di Levico con i referenti istituzionali ha permesso di costruire in prima battuta una proposta complessiva di linee programmatiche da cui partire per provare a migliorare l'attuazione dei Piani Giovani in Provincia di Trento.

Di seguito riportiamo in sintesi le questioni principali emerse, sulle quali i referenti istituzionali chiedono di avviare un confronto e un dibattito.

1. Tutte le azioni che si vogliono implementare in favore dei giovani devono necessariamente partire dai loro bisogni e dai bisogni delle comunità nelle quali vivono e sono inseriti. Tali bisogni non devono essere scontati, ma vanno fatti emergere, raccolti e discussi in modo tale da costruire delle politiche che siano realmente vicine alla quotidianità delle persone.
2. A partire da una valutazione dei risultati generali dei piani e di come si è sviluppato il lavoro nei diversi tavoli si vuole indicare un metodo generale di lavoro che tenti di superare la logica della domanda-risposta. Logica che limita l'azione dei piani e dei tavoli nel dare risposte a pioggia alle diverse richieste che arrivano dal territorio senza un coordinamento generale e senza dei criteri di contenuto e di metodo su cui lavorare. Si propone quindi di passare ad una politica di gestione dei piani e dei tavoli che veda l'attivazione di processi e di progetti territoriali con la diretta partecipazione del territorio nello stabilire il modello di governance andando a definire i temi, come promuovere i piani, come coinvolgere i giovani a partire dai loro bisogni perché si attivino nel costruire delle progettualità.
3. In riferimento al primo punto si stimola a prestare particolare attenzione ai "tavoli" e al loro ruolo nell'implementazione dei piani. Molti piani in questi anni si sono limitati a gestire e dividere le risorse senza attivarsi e promuoversi in un ruolo di coordinamento, di connessione con il territorio e rimanendo chiusi alla partecipazione diretta dei giovani nelle decisioni che li riguardano direttamente.
4. I giovani vanno riconsiderati completamente nel loro ruolo. Non possono infatti essere solo quelli che presentano progetti, ma devono entrare fortemente nei processi decisionali del territorio in particolare rispetto ai Piani.
5. Per questo i processi di sviluppo e promozione dei piani nel territorio e l'attivazione dei tavoli devono essere accompagnati da referenti tecnici con competenze ed un mandato chiaro. Tali processi territoriali infatti devono essere coordinati e promossi da delle figure terze che possano svolgere un ruolo che non è direttamente coinvolto nelle normali dinamiche politiche di gestione dei territori.
6. La dimensione sovraterritoriale viene ritenuta fondamentale come strada da perseguire nello sviluppo dei progetti dei Piani. Tuttavia bisogna prestare molta attenzione nello stabilire i criteri e i paletti dentro i quali questa si sviluppa. Se sul piano politico nel lavoro dei piani è auspicabile che si lavori nel massimo della trasversalità, sul piano progettuale molte volte risulta essere una forzatura rispetto ai bisogni e alla volontà dei giovani di partecipare a dei progetti che sentono sconnessi dal proprio territorio di appartenenza.

7. Va mantenuta alta l'attenzione rispetto alla connessione esistente tra i piani a livello locale e la gestione macro a livello provinciale. In particolar modo se tale connessione è alta su un piano strettamente tecnico burocratico rispetto ai progetti, è molto bassa su un piano politico sia tra piani, sia tra piani e il referato politico provinciale.
8. Per le future politiche giovanili in provincia di Trento si ritiene importante ragionare in termini di programmazione e condivisione sulle seguenti linee tematiche: autonomia giovanile nelle sue varie forme, sviluppo del territorio come risorsa per il futuro, attivare contesti in cui i giovani possano portare, produrre, costruire delle proposte alternative per uno sviluppo socio economico del territorio.

PRIME PROPOSTE ATTUATIVE DELLE LINEE PROGRAMMATICHE

Le proposte attuative elaborate dai politici presenti hanno come riferimento le proposte di linee programmatiche appena sintetizzate e una valutazione complessiva dei piani che possiamo riassumere in questo modo:

Il modello dei piani viene ritenuto una buona struttura organizzativa che tuttavia, rispetto alla sua intenzionalità di partenza, non ha potuto implementarsi in modo coerente tra i diversi territori e in modo efficace nei contenuti e nei metodi. Le principali cause che vengono individuate sono:

- Discontinuo sostegno politico a livello provinciale e un scarso investimento politico di alcuni territori (le assenze di questi due giorni ne sono testimonianza).
- Mancanza di strumenti legislativi consoni all'attuazione dei piani.
- Difficoltà a definire i criteri di valutazione dei progetti, concordarli con la provincia e attuarli.
- C'è stato un basso monitoraggio dei processi di lavoro dei tavoli tanto da perderne il controllo rispetto alle dinamiche con cui funzionano
- Irrigidimento burocratico a livello provinciale nella stesura dei progetti.

Vengono quindi proposte le seguenti linee attuative:

1. Definire con chiarezza quali sono i confini delle politiche giovanili, cosa vi appartiene come ambito progettuale e cosa invece ne deve stare fuori. Si rende necessario sensibilizzare i tavoli, i territori, le singole amministrazioni attraverso la formulazione e la presentazione di un documento di indirizzo, la sua attuazione e monitoraggio.
2. Si sente il bisogno di avere un assessore provinciale come interfaccia politica chiara e presente. Disponibile ad un confronto con i vari referenti e a conoscere i territori e le loro esigenze.
3. Connettere le diverse agenzie formative e di ricerca a livello provinciale con i vari piani: utilizzo dati, analisi, attivare collaborazioni.
4. I piani possono diventare un punto informativo e di orientamento dei servizi e delle opportunità della provincia per tutti i giovani a livello locale. In tal modo oltre a connettere i piani con i vari assessorati provinciali in una logica di sviluppo della trasversalità delle politiche giovanili, si potrebbero orientare i giovani rispetto alle varie opportunità che la provincia offre sui diversi aspetti.
5. Ridefinire il ruolo dei referenti tecnici: si esprime il forte bisogno che i referenti tecnici si occupino maggiormente dell'animazione del territorio per permettere ai giovani di conoscere e partecipare ai piani. In particolar modo si fa riferimento alla linea programmatica 5 in cui si richiede la definizione di una figura tecnica che accompagni lo sviluppo dei piani nel

territorio. Risulta quindi necessario lavorare sulla chiarezza del mandato verso i referenti tecnici.

6. Per una maggiore connessione con il territorio e le comunità locali si propone di attivare stabilmente una connessione tra i piani e le comunità di valle: connessione, integrazione, risorsa reciproca.
7. Vanno individuati nuovi canali promozionali per avvicinare i giovani alle politiche giovanili; necessità di cambiare l'immagine di luoghi istituzionali e formali rendendole più informali e accessibili a tutti i giovani.
8. Investire nella promozione e informazione delle attività dei piani nelle diverse scuole superiori e medie della provincia.
9. Si esprime la volontà di tornare ad un modello di implementazione dei piani caratterizzato da una forte autonomia del territorio nella gestione politica e progettuale (maggiore sovranità nell'impostare i criteri dei progetti, nella valutazione, nelle attività sovra-territoriali) e da una forte presenza della provincia tramite la presenza di figure esperte nei territori con una funzione di accompagnamento e monitoraggio nello sviluppo dei piani.
10. Individuare un organo intermedio (gruppo di scopo) formato da rappresentanza di referenti istituzionali e referenti tecnici con l'obiettivo di monitorare, valutare, programmare lo sviluppo delle istanze emerse in questi giorni.

Sintesi Referenti Tecnici Organizzativi

OBIETTIVI GENERALI

- Raccogliere e definire le principali criticità che i referenti incontrano nel svolgere il loro ruolo di costruzione del POG.
- Costruire e definire alcuni scenari di sviluppo in vista della realizzazione dei POG 2013.

DIFFICOLTÀ E OSTACOLI

Nella prima parte del lavoro i Referenti Tecnici Organizzativi (RTO) hanno definito quali sono i principali ostacoli che incontrano nella relazione con il territorio per la costruzione dei Piani di Zona Giovani.

Il metodo di lavoro ha previsto una suddivisione in due gruppi, che hanno lavorato separatamente attraverso una prima fase di emersione individuale (raccolta dei punti di vista dei singoli), una discussione sugli aspetti emersi (influenzamento fra i vari punti di vista) e una definizione collettiva di quali siano gli ostacoli rilevanti che è importante cominciare ad affrontare.

Entrambi i gruppi hanno discusso a partire dalla domanda stimolo: ***"Quali sono gli ostacoli / le difficoltà che incontrate come RTO nella relazione con il territorio per la costruzione dei Piani di Zona Giovan?"***

Ostacoli espressi dal gruppo 1

Elenco di ostacoli / difficoltà espressi a livello individuale:

- a. Non abbiamo gli strumenti per promuovere processi territoriali di qualità
- b. E' difficile conciliare le istanze/spinte che provengono dal basso (territorio) con la prassi burocratica.
- c. Difficoltà a conciliare il target ampio (in senso anagrafico e socioculturale) al quale ci rivolgiamo con lo standard richiesto dalla Provincia
- d. Difficoltà ad arrivare a tutti i giovani con l'informazione delle attività/possibilità
- e. E' difficile la collaborazione con l'università (tavolo di ambito delle associazioni universitarie)
- f. E' difficile attivarsi su un tema unico (id.)
- g. Non abbiamo una sede (id.)
- h. Chi partecipa al tavolo ha un basso grado di coinvolgimento, preparazione, responsabilità
- i. Difficoltà nello sviluppare/presentare un progetto che si sviluppa in itinere
- j. Le famiglie che contattiamo sono interessate solo alle questioni legate al lavoro
- k. E' difficile dare una comunicazione positiva delle politiche giovanili alle famiglie
- l. Attivare i giovani nella progettazione delle attività
- m. Difficoltà di coinvolgere i giovani-adulti
- n. Invasività dell'ente capofila nella presentazione /decisione dei progetti
- o. Poca capacità delle associazioni di fare una verifica sulle proprie attività
- p. Con le nuove linee guida la rendicontazione è veramente difficile
- q. Poca definizione dei ruoli territoriali e difficile comunicazione tra di essi

- r. Le associazioni, una volta finanziato il progetto, si sentono svincolate dal piano
- s. E' difficile mantenere la sovracomunalità dei progetti
- t. I tempi dei pagamenti (compensazione economica) sono troppo lunghi
- u. Difficoltà a presentare un progetto di qualità essendoci una sola scadenza all'anno per presentare i progetti
- v. Abbiamo poco tempo da dedicare allo sviluppo di processi partecipativi nel territorio (e dobbiamo dedicarne troppo alla pratica burocratica)

Dopo la socializzazione di gruppo ***sono stati prioritizzati (in ordine di importanza) i tre seguenti ostacoli:***

1. Abbiamo poco tempo da dedicare allo sviluppo di processi partecipativi nel territorio (e dobbiamo dedicarne troppo alla pratica burocratica)
2. Chi partecipa al tavolo ha un basso grado di coinvolgimento, preparazione, responsabilità
3. Difficoltà a presentare un progetto di qualità essendoci una sola scadenza all'anno per presentare i progetti

Ostacoli espressi dal gruppo 2

Elenco di ostacoli / difficoltà espressi a livello individuale:

- a. Frammentazione dei comuni raccolti nello stesso tavolo/piano
- b. Intercettare i giovani dal basso
- c. Il territorio ha conoscenze superficiali su cosa siano i piani giovani
- d. I giovani non conoscono le opportunità che possono dare i piani
- e. Gli adulti del territorio vedono i piani come uno spreco, un modo per finanziare eventi futili
- f. I politici non vedono le opportunità dei piani giovani
- g. I politici usano i piani per i loro interessi
- h. I tecnici non hanno un mandato chiaro dai tavoli
- i. I soggetti del tavolo sono portatori di interessi diversi e non si riesce a trovare una linea condivisa
- j. I politici sono concentrati sugli interessi del loro comune e fanno fatica ad avere una visione più ampia: prevale la logica comunale sulla logica di comunità, sovra-territoriale
- k. I piani vengono percepiti come un braccio della Comunità di Valle, e sono strumentalizzati
- l. Non sono chiari i confini fra le politiche giovanili e le altre aree, con il conseguente "effetto bancomat" dato che i progetti possono essere molto flessibili (le risorse del piano giovani rischiano di essere utilizzate per fare altro)
- m. Lo strumento del piano non è orientato a coinvolgere i giovani ma ad altre finalità del tavolo
- n. Le procedure amministrative-contabile sono diverse fra quelle previste nel piano e quelle utilizzate dai comuni, con conseguente confusione per il ruolo del referente tecnico
- o. I piani sono troppo burocratici per i giovani
- p. I piani sono troppo burocratici per gli adulti e le associazioni del territorio
- q. Difficoltà a motivare i giovani a partecipare ai progetti del piano
- r. Difficoltà a capire gli interessi dei giovani
- s. Manca una spinta nei giovani del territorio, c'è poca partecipazione nel fare proposte

- t. I giovani fanno fatica a capire cosa vogliono
- u. Ci sono troppi soggetti che devono verificare e approvare i piani
- v. I tempi per l'approvazione dei piani sono troppo lunghi per i giovani
- w. I pagamenti per le associazioni partner del piano arrivano in ritardo
- x. La visione di politiche giovanili come tecnici è diversa da quella dei politici e degli altri soggetti del piano
- y. I referenti tecnici non contano niente nel tavolo
- z. Difficoltà a far ragionare e collaborare fra loro le associazioni a livello sovra-comunale
- aa. Difficoltà nel comunicare ai giovani le opportunità dei piani
- bb. Per seguire la burocrazia, resta poco tempo ai tecnici per lavorare con i giovani e il territorio
- cc. I tecnici rischiano di dover porsi ai giovani come quelli che "spiegano" il piano, piuttosto che come quelli che lavorano con loro
- dd. I tecnici si relazionano più con l'assessore comunale che con il territorio: il rapporto coi giovani e con il territorio è mediato dall'assessore
- ee. Il tavolo non conosce il ruolo dei referenti tecnici, e chiede loro di fare cose per cui non hanno strumenti
- ff. I giovani hanno un ruolo marginale nei tavoli
- gg. I giovani si sentono poco considerati: non vengono ascoltati e dopo un po' mollano
- hh. I giovani non hanno potere di incidere sulle decisioni

Dopo la socializzazione di gruppo sono stati **priorizzati (in ordine di importanza) i seguenti ostacoli:**

1. I piani sono troppo burocratici per i giovani
2. Manca la spinta nei ragazzi, poca partecipazione nel fare proposte
3. I politici non vedono le opportunità dei piani
4. Difficoltà a capire gli interessi dei giovani

Ostacoli più significativi per i Referenti Tecnici Organizzativi

Si riportano gli ostacoli / le difficoltà che sono ritenuti più significative dai referenti tecnici e che risulta importante cominciare ad affrontare:

1. Abbiamo poco tempo da dedicare allo sviluppo di processi partecipativi nel territorio (e dobbiamo dedicarne troppo alla pratica burocratica)
2. Chi partecipa al tavolo ha un basso grado di coinvolgimento, preparazione, responsabilità
3. Difficoltà a presentare un progetto di qualità essendoci una sola scadenza all'anno per presentare i progetti
4. I piani sono troppo burocratici per i giovani
5. Manca la spinta nei ragazzi, poca partecipazione nel fare proposte
6. I politici non vedono le opportunità dei piani
7. Difficoltà a capire gli interessi dei giovani

CAUSE, CONSEGUENZE E SCENARI

Nella seconda parte del lavoro i Referenti Tecnici Organizzativi (RTO) hanno affrontato i diversi ostacoli emersi: le persone hanno scelto di lavorare sull'ostacolo che loro stessi ritenevano più significativo, cosicché ogni aspetto è stato affrontato da un gruppo formato da 3 a 6 persone. Non è stato affrontato l'ultimo ostacolo "difficoltà a capire gli interessi dei giovani".

Ogni ostacolo è stato affrontato come un problema, con **cause e conseguenze**: sono state individuate le cause e le conseguenze di ogni aspetto.

Infine sono state individuati degli **scenari** per affrontare i diversi problemi: per alcune tipologie di problema gli scenari individuati agiscono su specifiche cause del problema; altri scenari invece non si riferiscono a precise cause.

PROBLEMA 1

Abbiamo poco tempo da dedicare allo sviluppo di processi partecipativi nel territorio (e dobbiamo dedicarne troppo alla pratica burocratica)

<i>Cause</i>	<i>Conseguenze</i>
- Il formulario dei progetti non è a misura di ragazzo.	- Il referente tecnico deve rielaborare i progetti presentati dai giovani o deve rifarli.
- Il lavoro del referente tecnico è sottostimato rispetto al reale impegno richiesto per la costruzione del piano.	- Il referente tecnico è un "super-eroe".
- Il referente tecnico è un riferimento a tutto campo.	- Reperibilità a qualsiasi ora - Non adeguato riconoscimento economico - Nessuna sicurezza di continuità lavorativa, nonostante l'esperienza maturata sul campo e la formazione
- Le schede di progetto e di rendiconto sono macchinose.	- Difficile restituire il reale valore del progetto - Frustrazione del referente tecnico
- RTO è un acronimo che non definisce e non qualifica il lavoro di ascolto e di animazione di comunità.	- Gli uffici comunali vedono RTO come un "passacarte malefico" - La PAT non capisce la mole di lavoro
- La gestione amministrativa del piano cozza con il sistema burocratico-amministrativo del comune capofila.	- Il referente tecnico si ritrova fra due fuochi: PAT e la ragioneria del comune capofila
- Il referente tecnico fa un lavoro precario, sospeso e poco remunerato.	- Il referente tecnico spesso ha anche un altro lavoro, quindi ha poco tempo per sviluppare processi

Scenari per il Problema 1

1. Le politiche giovanili devono divenire un campo di intervento istituzionale e non aleatorio:
 - per ogni comune deve esserci l'assessorato alle Politiche Giovanili;
 - ogni comune deve aderire in modo obbligatorio al piano di zona;
 - se c'è un riconoscimento ufficiale del piano da parte delle amministrazioni comunali, vanno a risolversi i conflitti e l'interesse superficiale, rinnovando l'entusiasmo che aveva caratterizzato i primi anni dei piani.
2. Cambiare il nome RTO in ROAD: referente organizzativo e animatore di comunità:
 - riconoscimento della "qualifiche professionale" e commisurato riconoscimento economico di un lavoro a tempo pieno, attraverso assunzione/nomina da parte della PAT;
 - i referenti tecnici vogliono poter "abitare" le politiche giovanili.
3. Formulario semplificato a misura di ragazzo, ma anche dettagliato nelle voci importanti. Esempi:
 - voce "compensi" senza limiti di numero di parole all'interno della casella;
 - possibilità di aggiungere caselle vuote in una stessa voce;
 - concentrare le informazioni (es. obiettivi, partecipanti, organizzazioni, promozione, ecc) in un'unica pagina;
 - monitoraggio post progetto più snello perché c'è il rischio che i dati statistici richiesti non siano reali;
 - più importanza alla pagina del preventivo di spesa;
 - monitoraggio da restituire in formato digitale, consultabile anche dal sito del piano o sul POG di rendicontazione (per esempio con la possibilità di caricare video o foto per ogni scheda progettuale).

PROBLEMA 2

Chi partecipa al tavolo ha un basso grado di coinvolgimento, preparazione, responsabilità

<i>Cause</i>	<i>Conseguenze</i>
<ul style="list-style-type: none">- I referenti istituzionali non svolgono il loro compito- Il tavolo non ha "personalità giuridica"- Il tavolo non rientra in forme già note di collaborazione- Mancanza di obiettivi concreti e personalizzati- Distanza fra i componenti del tavolo e destinatari dei progetti- Si partecipa al tavolo per coltivare propri interessi- Esistono modi più flessibili per avere finanziamenti- Turnover dei componenti del tavolo	<ul style="list-style-type: none">- Il tavolo diventa inutile, perde di identità e di senso di esistere- I componenti del tavolo si sentono inutili

- Scarse competenze del tavolo	- Non si rilevano i reali bisogni del territorio
- I giovani non sono motivati	- I giovani si lasciano trascinare nel tavolo
- La partecipazione al tavolo è un "dovere formale"	- Le decisioni vengono prese "di pancia"
- Scarsa conoscenza e comprensione dei piani e del ruolo del tavolo	- Delega al referente tecnico
- I componenti del tavolo non sono responsabilizzati, non hanno compiti precisi	- Scarso coinvolgimento del territorio e dei giovani
	- Il tavolo va poco verso l'esterno, non promuove il piano e i suoi compiti
- Non si crede nel tavolo, non si colgono le sue opportunità	- Turnover dei componenti del tavolo
- Non si vedono i risultati	- "Funzione bancomat" del tavolo (ovvero serve per elargire risorse)
- Le decisioni vengono prese a monte	

Scenari per il Problema 2

1. Informazione-formazione dei vari componenti del tavolo (chiarendo bene compiti e competenze)
2. Informare/formare il territorio sulla possibilità di partecipare al tavolo
3. Chiedere ai componenti del tavolo di auto-valutarsi rispetto ai compiti del tavolo e a quello che si sta realmente facendo (comprendere le motivazioni della partecipazione)
4. Dare compiti e responsabilità personalizzate ("sentirsi utile")
5. Confrontarsi con il referente istituzionale, coinvolgerlo, spiegarli l'importanza del suo ruolo, preparare le riunioni insieme
6. Ogni membro (giovane) del tavolo diventa responsabile di un progetto
7. Presenza ai di giovani "carismatici" e rappresentativi del territorio al tavolo (non solo giovani delle associazioni)

PROBLEMA 3

Difficoltà a presentare un progetto di qualità essendoci una sola scadenza all'anno per presentare i progetti

<i>Cause</i>	<i>Conseguenze</i>
- Tempistica data dall'organizzazione.	- Bassa qualità dei progetti.
- Tempi lunghi richiesti dai processi partecipativi (l'idea non viene "a chiamata" o "a scadenza").	- Processi poco partecipativi.
- I tempi dei giovani non sono i tempi del piano:	- Perdita di credibilità del piano per i giovani e per gli adulti.
	- Eccesso di distanza fra i tempi del progetti e i tempi di realizzazione: c'è il rischio di calo di partecipazione,

<p>richiedono tempi più immediati e risposte in tempi più brevi.</p>	<p>fino alla perdita delle risorse perché il progetto non viene più attivato. Inoltre il contesto e i bisogni possono cambiare nel tempo.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il primo trimestre dell'anno può essere senza attività, quando i giovani ci sarebbero. - Concentrazione e sovrapposizione di attività in alcuni periodi dell'anno (autunno). - La ri-progettazione in autunno cade spesso durante la realizzazione delle attività dell'anno corrente. - C'è poco tempo dall'idea alla stesura del progetto per: costruire reti solide; avere preventivi realistici; sviluppare partecipazione. - Sovraccarico di lavoro per il tavolo in autunno, con il rischio di una condivisione superficiale. - Rischio di ricorrere a pacchetti pre-confezionati la cui qualità non è frutto del lavoro con il territorio - Il sovraccarico di lavoro è una responsabilità del referente tecnico e per l'ufficio PAT in pochi mesi. - Viene trascurata la fase di valutazione perché si è concentrati sulla progettazione.
--	---

<i>Cause su cui sono stati individuati scenari</i>	<i>Scenari per il Problema 3</i>
<p>- Tempistica data dall'organizzazione</p>	<p>1. Due scadenze all'anno mantenendo un budget annuale e all'interno di un piano con criteri e priorità annuali</p>
<p>- Tempi lunghi richiesti dai processi partecipativi</p>	<p>2. Inserire nel POG idee in progress, ovvero processi in atto che necessitano ancora di tempo per essere definiti 3. Responsabilizzare i componenti del tavolo per lavorare su processi partecipativi e per informare il territorio 4. Anticipare il bando del progetto a giugno</p>
<p>- I tempi dei giovani non sono i tempi del piano: richiedono tempi più immediati e risposte in tempi più brevi.</p>	<p>5. Inserire nel POG progetti last-minute, ovvero un fondo di riserva comunque coerente con i criteri del POG</p>
	<p>SCENARIO DI SINTESI: POG in unica scadenza, con 3 possibilità di progetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progetti definiti (50% finanziamento provincia e 50% co-finanziamento) - idee in progress (50% finanziamento provincia e 50% co-finanziamento) - progetti last-minute (50% finanziamento provincia e 50% co-finanziamento)

PROBLEMA 4

I piani sono troppo burocratici per i giovani

<i>Cause</i>	<i>Conseguenze</i>
<p>A. Manca una cerniera fra PAT (istituito) e giovani (istituente)</p> <ul style="list-style-type: none"> - pochi giovani nei tavoli - troppa presenza "politica" nei tavoli - gli RTO non hanno una funzione educativa e di accompagnamento, ma solo tecnico-organizzativa - gli RTO non sempre sono formati da un punto di vista educativo - gli RTO hanno poche risorse per accompagnare il processo <p>B. Necessità di controllo e giustificazione/rendicontazione della spesa.</p> <p>C. I piani sono standardizzati, mentre i gruppi di giovani sono "intrinsecamente irregolari" e le varie realtà locali sono molto diverse fra loro.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - I giovani cercano altre fonti di finanziamento. - Perdita di idee e disponibilità dei giovani. - Luoghi comuni e rappresentazioni distorte si innescano nelle letture dei politici. - Il piano si limita ad un insieme di carte di compilare. - I progetti vengono scritti dagli adulti al posto dei giovani. - I progetti vengono calati dall'alto, pur di riempire il POG. - I giovani sono scoraggiati e non vedono l'opportunità del piano.

<i>Cause su cui sono stati individuati scenari</i>	<i>Scenari per il Problema 4</i>
- Manca una cerniera fra PAT e giovani, in particolare ci sono pochi giovani nei tavoli	1. Prevedere nelle linee guida PAT la presenza obbligatoria di giovani nei tavoli, in forma libera o associata
- Manca una cerniera fra PAT e giovani, in particolare c'è troppa presenza politica nei tavoli	2. Sostenere i comuni nell'individuazione di referenti sul tavolo che siano motivati e competenti. Nel caso in cui vengano individuati dei funzionari tecnici che partecipano al tavolo (al posto dell'amministratore), prevedere deleghe specifiche (per poter prendere decisioni).
- Gli RTO non hanno una funzione educativa e di accompagnamento, ma solo tecnico-organizzativa. - Gli RTO non sempre sono formati da un punto di vista educativo	3. Formazione specifica per degli RTO in ambito educativo (sviluppo di comunità, accompagnamento formativo...).
- I piani sono standardizzati, mentre i gruppi di giovani sono "intrinsecamente irregolari" e le varie realtà locali sono molto diverse fra loro.	4. Destinare una quota parte rendicontabile delle risorse dei piani all'incubazione di idee nella relazione con i ragazzi (azioni preliminari alla scrittura del progetto). 5. Prevedere tempi congrui di pubblicizzazione e diffusione delle opportunità proposte dalla PAT (es. "essere in Europa", "le vie dei parchi", "il treno della memoria", "corso RTO"...).
- Necessità di controllo e giustificazione/rendicontazione della spesa.	6. Snellire gli strumenti di presentazione e rendicontazione, differenziando le modalità in base alla tipologia o entità del progetto

PROBLEMA 5

Manca la spinta nei ragazzi, poca partecipazione nel fare proposte

<i>Cause</i>	<i>Conseguenze</i>
<ul style="list-style-type: none"> - I progetti vengono calati dall'alto - La comunicazione sui progetti non arriva ai giovani - Ci sono troppe proposte di iniziative - Frammentazione del mondo giovanile - C'è poco passaparola fra i ragazzi - I giovani non vedono nel piano un'opportunità - Mancanza di fiducia fra i giovani nei confronti delle proposte istituzionali - Mancanza di ascolto verso i giovani da parte del tavolo - Disagio nei giovani nel collaborare con un'istituzione - Tendenza da parte dei giovani ad essere utenti e poco "programmatori" - Momento storico in cui i giovani sono poco autonomi e sono sfiduciati nella possibilità di conquistare la propria autonomia - Difficoltà dei giovani a mettersi in gioco - Poca disponibilità di tempo libero per i giovani - I giovani si sentono intimoriti dagli adulti del tavolo - Il tavolo fatica a creare un rapporto di sostegno e fiducia verso i giovani - I giovani faticano ad impegnarsi per lunghi periodi di tempo - Le associazioni sono in crisi 	<ul style="list-style-type: none"> - I progetto vengono fatti dagli adulti - I progetti vengono calati dall'alto - Pochi giovani hanno il coraggio di fare proposte - Mancanza di fiducia da parte dei giovani nelle proposte istituzionali - Perdita di motivazione nei componenti del tavolo - Poco passaparola fra i ragazzi vengono fatti dagli adulti - I giovani faticano ad impegnarsi per lunghi periodi di tempo

<i>Cause su cui sono stati individuati scenari</i>	<i>Scenari per il Problema 5</i>
<ul style="list-style-type: none"> - I progetti vengono calati dall'alto 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Offrire degli "spazi" dedicati ai giovani (es. sportello, tavolo dedicato ai giovani...) per potenziare la capacità dei giovani a fare progetti 2. Serve una figura che si occupi di aiutare i giovani ad esprimere i loro bisogni. Questa figura può essere il referente tecnico oppure un'altra figura
<ul style="list-style-type: none"> - Ci sono troppe proposte di iniziative sul territorio 	<ol style="list-style-type: none"> 3. Nella costruzione dei piani, individuare un "settore" su cui il territorio non sta già lavorando: <ul style="list-style-type: none"> - prevedendo dei momenti nel tavolo dedicati all'analisi dei bisogni del territorio;

	- prevedendo dei momenti del tavolo dedicati delle proposte già esistenti
- Disagio nei giovani nel collaborare con un'istituzione - Tendenza da parte dei giovani ad essere utenti e poco "programmatori"	4. Creare connessioni con i giovanissimi (ragazzi sotto i 14 anni): - prevedere obbligatoriamente che ci sia un progetto nel piano dedicato a questa fascia; - prevedere un referente della scuola media per il piano - organizzare la giornata scuola-associazioni-tavolo
- Difficoltà dei giovani a mettersi in gioco - Mancanza di fiducia fra i giovani nei confronti delle proposte istituzionali	5. Organizzare momenti di incontro fra amministratori e giovani: - giornata partecipata in un luogo dedicato per giovani e assessori; - gioco (simulazione) sul ruolo dell'amministratore

PROBLEMA 6

I politici non vedono le opportunità dei piani

<i>Cause</i>	<i>Conseguenze</i>
- I politici non conoscono i giovani, hanno dei pregiudizi nei confronti dei giovani, hanno difficoltà a trattare con i giovani, hanno scarsa sensibilità nei confronti dei giovani. - "sti anni...."	- Scelta di progetti che piacciono a livello politico, piuttosto che interpretare il bisogno e i desideri dei giovani.
- I politici non sono preparati e competenti: gli assessori alle politiche giovanili sono spesso giovani o poco esperti. - I politici hanno una scarsa conoscenza dei piani: delle linee guida, dei processi, degli step previsti e degli obiettivi; inoltre hanno una visione legata all'aspetto economico.	- Forte delega al referente tecnico, che spesso si ritrova ad agire un ruolo anche politico nel tavolo. - Basso interesse e basso investimento nei piani da parte dei politici. - I politici locali usano la PAT e le procedure amministrative provinciali come capro espiatorio su cui creare alleanze per ottenere maggiore riconoscimento e finanziamenti.
- Troppa carne al fuoco nella stessa scadenza, con anche 40 e oltre progetti in una sola volta	- Bassa capacità di valutare i progetti nel tavolo. - Demotivazione nel tavolo.
- Difficoltà a rapportarsi direttamente con i giovani, che sono rappresentati (manovrati o strumentalizzati) da categorie e soggetti più forti.	- Le risposte vengono date ai soggetti forti, non direttamente ai giovani.
- Non viene colta l'opportunità dei piani, che potrebbero determinare lo strumento strategico-politico. - Progettino piccoli e di breve respiro per avere risultati immediati. - Manca un progetto di politiche giovanili unico e strategico, ci sono solo tanti	- Manca un piano strategico unico. - Non si riesce a dare un orientamento politico ampio.

comuni insieme.	
- Pochi strumenti a disposizione e poco tempo per il referente tecnico per accompagnare il politico.	- Poco tempo per il processo partecipativo. - Il tempo a disposizione viene utilizzato per gli adempimenti burocratico-amministrativi.

<i>Cause su cui sono stati individuati scenari</i>	<i>Scenari per il Problema 5</i>
<ul style="list-style-type: none"> - I politici non conoscono i giovani, hanno dei pregiudizi nei confronti dei giovani, hanno difficoltà a trattare con i giovani, hanno scarsa sensibilità nei confronti dei giovani. - I politici non sono preparati e competenti: gli assessori alle politiche giovanili sono spesso giovani o poco esperti. - Manca un progetto di politiche giovanili unico e strategico, ci sono solo tanti comuni insieme. - I politici hanno una scarsa conoscenza dei piani: delle linee guida, dei processi, degli step previsti e degli obiettivi; inoltre hanno una visione legata all'aspetto economico. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Definire le priorità di un piano pluriennale di politiche giovanili a livello provinciale, indicando dei macro-obiettivi. 2. Formazione obbligatoria per i componenti del tavolo istituzionale.
<ul style="list-style-type: none"> - I politici non conoscono i giovani, hanno dei pregiudizi nei confronti dei giovani, hanno difficoltà a trattare con i giovani, hanno scarsa sensibilità nei confronti dei giovani. - "sti anni..." - Difficoltà a rapportarsi direttamente con i giovani, che sono rappresentati (manovrati o strumentalizzati) da categorie e soggetti più forti. 	<ol style="list-style-type: none"> 3. Maggiore partecipazione dei componenti del tavolo alla fase realizzativa dei progetti, per conoscere i giovani e per fare una verifica diretta della qualità del progetto. Inserire tra i compiti del tavolo la partecipazione obbligatoria agli step di realizzazione dei progetti. 4. Rendere obbligatorio, in una percentuale prestabilita, che siano i giovani o i gruppi informali a presentare e gestire progetti, senza dover cercare dei "soggetti forti" come mediatori.
<ul style="list-style-type: none"> - Troppa carne al fuoco nella stessa scadenza, con anche 40 e oltre progetti in una sola volta 	<ol style="list-style-type: none"> 5. Diluire i progetti in più scadenze per puntare su progetti più di qualità